

## LA POLEMICA

# «Il futuro non è degli Ogm Contrastarli è di sinistra»

● **Buiatti e Farinetti**  
replicano all'articolo  
di Corbellini

A PAG. 11

## Ma gli Ogm non possono essere il futuro

**I**eri sono rimasto un po' sorpreso per il titolo di un articolo del Prof. Corbellini sulla *Unità*, che diceva «agricoltura, il pensiero corto della sinistra». La sorpresa mi veniva da un lato dal fatto che il Prof. Corbellini è un insigne docente di Storia della Medicina e non di scienze agrarie e poi perché non mi risulta che esista una Agricoltura di sinistra, purtroppo, come dice il Prof. Corbellini, con un pensiero corto.

L'articolo è un circostanziato attacco al Pd in quanto tale e specificamente al Presidente del Consiglio, al ministro dell'Agricoltura Martina, a Farinetti, Slow Food, la Coldiretti, la Serracchiani e soprattutto agli «intellettuali snob e tecnofobi, gli adepti (sic!) di quei misteri gaudiosi che sono cibo biologico e chilometro zero». Quale il peccato di queste persone e della agricoltura biologica? Il fatto che sono contrari alla introduzione nel Paese delle piante Ogm che secondo Corbellini sono il futuro della agricoltura, la punta più avanzata della scienza che salverà il Mondo dalla fame.

Vediamo dunque le caratteristiche di queste piante soprattutto, e che effetti hanno sull'agricoltura. Ebbene, innanzitutto le piante geneticamente modificate (Pgm) in commercio sono essenzialmente quattro (soja, mais, cotone, colza) modificate per soli due caratteri (resistenza ognuna a un insetto, resistenza a un diserbante) e non sono il «nuovo che avanza» perché sono state tutte «prodotte» nei primi anni ottanta del Novecento e dopo quella epoca purtroppo

le molte altre prodotte non sono riuscite ad entrare nel mercato.

Per controllare quello che dico basta andare nel sito dello ISAA che è il sito delle grandi imprese produttrici che pubblica l'andamento nel mondo degli Ogm. In questo sito troverete che solo queste quattro piante sono prese in considerazione anche se coprono quasi 180 milioni di ettari. Da questi dati la domanda: come mai tanto terreno occupato da Ogm? La risposta sta nel comporta-

mento ormai soprattutto finanziario delle tre maggiori multinazionali della agricoltura (Monsanto, Dupont, Syngenta) che non fanno più ricerca ma guadagnano dalle royalties dei brevetti e dai giochi nelle Borse internazionali in cui il titolo sale tutte le volte che un nuovo Paese accetta di coltivare Ogm e quando persone note dichiarano che sono fondamentali per la vita.

Vediamo in maggiore dettaglio cosa è successo in Argentina, Brasile, Paraguay per comprendere meglio la parte economica del problema. In quel caso, quando i Governi hanno aperto la strada agli Ogm i messi delle imprese hanno comprato moltissime piccole aziende locali come le nostre e cacciato i contadini, salvo una parte come braccianti. Questo anche usando le armi come in Paraguay, e perdendo tutta la biodiversità delle piante locali insieme ai linguaggi delle comunità distrutte spostate nelle favelas. È quindi diminuita la quantità di cibo disponibile e si sono coltivati soprattutto la soja e in piccola parte il mais esportati per la nutrizione degli animali dei Paesi svi-

luppato. Tutto qui il grande vantaggio degli Ogm che ha dato un potere incredibile alle multinazionali ed ha eliminato colture e culture anche in Cina, India e recentemente Africa.

La ragione per non far entrare nel nostro Paese Ogm è questa perché noi siamo il Paese con maggiore diversità di piante e di cibi della Europa e abbiamo come concorrente sui cibi solo la Cina. Questo ci permette di puntare sulla qualità dei prodotti e di spuntare quindi prezzi veramente alti. Abbiamo quindi bisogno continuo di nuove varietà di tutte le piante della nostra tradizione (solo il mais ha da questo punto di vista un certo interesse) e per questo ci sono metodi molecolari, questi si molto recenti, che ormai si usano in tutto il mondo che permettono di accelerare la selezione di varietà nuove. È su questi veramente nuovi metodi che punta il progetto del bi-strattato ministro Martina che investirà una notevole cifra di denaro per i tanti laboratori italiani in grado di fare questo lavoro cheché ne dica il nostro amico Corbellini.

Detto questo il lettore si chiederà come mai non ho parlato dei pericoli per la salute degli Ogm ma lo ho fatto perché il problema da questo punto di vista non sono tanto gli Ogm quanto parte di EFSA, la agenzia europea di controllo dei cibi. Questo perché, a dimostrare la potenza delle multinazionali, le linee guida di EFSA sono state scritte da una signora che è poi diventata capo del marketing di Syngenta. Non è per caso infatti che le linee guida impediscano a EFSA di usare laboratori indipendenti per analizzare il ma-

teriale transgenico e quindi, quando ci sono obiezioni ai dossier da controllare la agenzia chiede una risposta alla stessa impresa produttrice che usa i suoi laboratori, per cui i

produttori si auto-controllano. Ecco quindi le forti ragioni e non la ignoranza delle sinistre per cui siamo per la utilizzazione delle nuo-

ve tecnologie e non di quelle del secolo scorso e per la difesa del meraviglioso patrimonio della nostra agricoltura e delle nostre tradizioni locali.

**LA RISPOSTA**

**MARCELLO BUIATTI**  
PROFESSORE DI GENETICA

**Le piante geneticamente modificate sono quattro e sono state tutte prodotte negli anni 80. Non esistono controlli indipendenti sui possibili danni per la salute**

